

LO SCANDALO

# Vigilantes a 4 euro

La procura di Milano commissaria la compagnia di sicurezza privata Mondialpol  
«Lavoratori in condizioni di povertà, sfruttati approfittando del loro stato di bisogno»

Andrea Siravo / MILANO

«**H**o un contratto a tempo indeterminato impostato su 40 ore settimanali (...) a 4,39 euro all'ora, però siamo gravati da responsabilità molto maggiori rispetto alla nostra retribuzione...». Ferruccio T., come tanti altri suoi colleghi, è dettagliato quando racconta alle Fiamme Gialle il suo stipendio da fame. E i Finanziari sono puntigliosi quando calcolano l'ottimo risultato operativo finanziario di Mondialpol, un colosso della sicurezza privata in Italia: passato dagli 82 milioni del 2017 ai quasi 210 milioni del 2021. Utili strepitosi e stipendi «sotto la soglia di povertà». Tanto che la Procura di Milano ha deciso d'intervenire commissariando l'azienda degli sceriffi privati. Così, dopo la Servizi Fiduciari Soc. Coop, società del gruppo della Sicuritalia, è stata messa sotto controllo giudiziario anche la Vedetta 2 Mondialpol che «impiega i lavoratori presso i clienti in condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno». Una situazione di «illegalità» che ad avviso del pm Paolo Storari «è indispensabile far cessare al più presto».

L'inchiesta, condotta dal nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Milano e che vede indagato il legale rappresentante Fabio Mura per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, ha portato alla luce «retribuzioni sotto la soglia di povertà», di 5 euro e 37 centesimi l'ora previste dal livello D del contratto collettivo nazionale «Vigilanza privata e servizi fiduciari». Una somma che genera uno stipendio mensile da 930 euro lordi che, però, scende a 650 euro al mese una volta tolte le ritenute fiscali e previdenziali. Una cifra – come riportato da una recente sentenza della Corte di appello milanese – che «non è idonea a consentire al dipendente di evitare di vivere in condizioni di povertà». Ed è anche in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione che assicura «il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Per gli inquirenti, «grazie alla situazione di sfruttamento lavorativo la società pare aver avuto ottimi risultati operativi». Ne sarebbe dimostrazione una «crescita continua e costante» negli ultimi sei anni, esclusa la parentesi Covid del 2020, in cui il fatturato della

Alcune guardie giurate denunciano di ricevere stipendi sotto la soglia di povertà mentre le aziende per cui lavorano realizzano grandi profitti e potrebbero pagarli meglio



Mondialpol è quasi triplicato. Non tiene la tesi contrapposta finora nei contenziosi aperti davanti ai giudici del lavoro che i contratti, avallati dai sindacati, sono stati accettati dai lavoratori.

Lo scorso maggio oltre 40 dipendenti della Mondialpol dei 4.742 a libro paga nel 2022 sono stati sentiti dagli investigatori delle Fiamme gialle: «Prendo 5 euro all'ora, senza nemmeno dieci minuti per la pausa pranzo», racconta Andrea T. C'è chi, invece, come Gretel G. che con un part-time al 62,5% di 24 ore settimanali si mette in tasca «poco più di 450 euro». La soglia dei mille euro netti viene superata solo da chi la società ricono-

ROBERTO P.  
DIPENDENTE  
MONDIALPOL

Se ci lamentavamo ci dicevano: allora vi facciamo fare i piantoni, con 250 o 300 euro in meno

se «un bonus di 150 euro chiamato assegno ad personam» spiega Gerildo S. – Un premio di 130 euro circa, in relazione alle multe comminate (...) oltre a un trattamento di cento euro, previsto dallo Stato. In totale questi premi e bonus incido-

GRETEL G.  
DIPENDENTE  
MONDIALPOL

Con un part-time di ventiquattro ore alla settimana mi arrivano in tasca poco più di 450 euro

no sulla mia busta paga per un totale di 400 euro circa».

Le cifre «record» vicine a 1.200 euro sono raggiunte dalla somma dei trattamenti integrativi a decine di ore di straordinario: «Per arrivare a tale cifra – ha riferito l'ex dipendente

Simone N. – dovevo fare mediamente 15/20 ore di straordinario anche con turni da 12 ore soprattutto in giornate festive tipo Natale/Pasqua e anche in orario notturno». C'è poi un motivo comune che emerge dalla lettura di più audizioni ovvero la sensazione del ricatto: «In sede di firma (...) mi hanno ripetuto più e più volte se fossi disposto ad accettare la somma di 950 euro lordi, come compenso mensile. Ho avuto il sentore che fosse quasi una richiesta 'prendere o lasciare'».

Tra le deposizioni si delinea anche un clima di minacce e ritorsioni fatte dai superiori in azienda a coloro che chiedevano un miglioramento della propria condizione. «In caso di lamentate da parte nostra (...) la risposta era 'Questo è il lavoro, se non vi sta bene vi faccio fare i piantoni' – ha detto Roberto P. – Questa cosa, economicamente per me, non sarebbe stata conveniente in quanto ci andrei a perdere circa 250/300 euro netti al mese (...) So che anche ai miei colleghi è stata data la medesima risposta». Un quadro di «vero e proprio sfruttamento lavorativo perpetrato da anni ai danni di numerosissimi lavoratori, che percepiscono retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato perpetrato», osserva il pm nel decreto che dovrà essere convalidato da un giudice. —

Rapporto Svimez: il Sud subisce più del Nord il peso dell'inflazione e dei tassi in rialzo

## Tre milioni di dipendenti sotto i 9 euro Più di un terzo vive nel Mezzogiorno

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**S**u 3 milioni di lavoratori che guadagnano meno di 9 euro all'ora un milione e 32 mila vive nel Mezzogiorno. In pratica al Sud, stima la Svimez, che ieri ha presentato una anticipazione del suo Rapporto 2023, si trova in questa condizione ben un lavoratore su quattro, il 25,1% del totale contro il 15,9% del Centro-Nord. «La questione nazionale dei salari si aggrava soprattutto nel Mezzogiorno» rileva così la Società per lo sviluppo del Mezzogiorno, secondo cui

la dinamica inflattiva si è ripercossa in maniera significativa sui salari reali in Italia con una significativa erosione del potere d'acquisto rispetto al periodo pre-pandemia: a fronte di un calo del -7,5% che si è registrato a livello nazionale (contro -2,2% della media Ocse), nel Mezzogiorno la perdita è stata infatti ancora più alta (-8,4%) per effetto della più sostenuta dinamica dei prezzi. Una dinamica, è spiegato nel Rapporto 2023, che si colloca all'interno di una tendenza di medio periodo particolarmente sfavorevole al Mezzogiorno. Le retribuzioni lorde reali mostrano una tendenza sostanzialmente stagnante nel Cen-

tro-Nord tra il 2008 e il 2019 e in significativo calo proprio al Sud. Nel 2022 le retribuzioni lorde in termini reali sono di 3 punti più basse nel Centro-Nord rispetto al 2008 e di ben 12 al Sud, dove il peso della componente del lavoro a termine rimane a livelli patologici con una quota del 22,9%. Soprattutto, nel Mezzogiorno si resta precari più a lungo: quasi un lavoratore a termine su quattro è occupato a termine da più di cinque anni, quasi il doppio rispetto al resto del Paese.

Per quanto riguarda le prospettive economiche secondo la Svimez quest'anno il Mezzogiorno resterà sostanzialmente agganciato al resto del Pa-

se, con un Pil in crescita dello 0,9% appena tre decimi sotto il Centro-Nord, ma la stretta monetaria potrebbe avere effetti recessivi ben più pesanti. «Le decisioni prese dalla Bce - viene segnalato - ha già avuto un impatto cumulato negativo sul Pil nel triennio 2023-2025 di circa 6 e 5 decimi di punto rispettivamente nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord. Ed ora «un ulteriore inasprimento» (un incremento di 50 punti base dei tassi) avrebbe effetti depressivi più pronunciati al Sud rispetto al Centro-Nord contribuendo ad ampliare la forbice della crescita tra le due aree di due decimi di punto di Pil». —



ario minimo c'è in tutti i Paesi del G7». Per Angelo Bonelli, poi, l'emendamento soppressivo della maggioranza è «uno schiaffo a chi vuole migliorare le proprie condizioni di lavoro».

Rizzetto contrattacca, il presidente di commissione di Fdi definisce «mera propaganda» la proposta delle opposizioni perché, a suo giudizio, sarebbe di fatto inapplicabile per mancanza di copertura. Il punto è che nella proposta delle opposizioni, all'articolo 7, è previsto un aiuto dello Stato alle aziende che faticano ad arrivare ai 9 euro l'ora del salario minimo e si rimanda alla legge di bilancio del 2024 per la definizione delle coperture. Ma, dice Rizzetto, «un'autorizzazione di spesa deve stabilire oneri e coperture, altrimenti è invalida. Né è possibile rimandare a un successivo disegno di legge l'individuazione della copertura, come tentano di fare le opposizioni». Replicano Scotto e Guerra: «Si arrampica sugli specchi». La battaglia prosegue oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA